

degli idilli che dei drammi di Todorov la concezione lirica o epica popolare è portata direttamente ad un significato generale, universale. Il simbolismo, il gioco degli stati d'animo, dei sentimenti appena accennati, gli ideali dell'estremo individualismo, diedero così alla poesia di Todorov diritto di cittadinanza nel mondo neo-romantico europeo. L'aver attinto alle fonti del romanticismo — direi quasi classico — invece che a quelle del neo-romanticismo decadente offrì a Javorov la possibilità di sviluppare il suo innato spontaneo lirismo con una schiettezza poetica che è propria delle letterature giovani. Il fenomeno Javorov fu secondo me necessario, indispensabile per la letteratura bulgara, che dalla greggia potente ispirazione nazional-patriottica, dopo i tentativi che direi classici di Vazov, si era trovata a contatto con le correnti europee, frutto e risultato di tradizioni, anche naturalmente in lotta con esse. Il byronismo di Javorov dovette apparire strano ai già iniziati alle nuove correnti, alle nuove tendenze, ma non forse a quelli fra i lettori che lo avvicinarono e ne gustarono spontaneamente l'acqua limpida. E, forse non dispiacque a taluno che già al decadentismo aveva domandato un sorso di poesia. Il folle amore e il folle odio, i sorrisi strani e malvagi, il petto ferito, le profonde rughe, solcanti la cupa fronte, il fastidio e il